

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

782

DELLO STESSO AUTORE:

La mite
Ricordi dal sottosuolo

Fëdor Dostoevskij

IL COCCODRILLO

UN AVVENIMENTO STRAORDINARIO
OVVERO
IMPASSE NEL PASSAGE

A cura di Serena Vitale



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Крокодил

Необыкновенное событие, или Пассаж в Пассаже

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3715-6

Anno

Edizione

2025 2024 2023 2022

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

IL COCCODRILLO	9
<i>Note</i>	79
« <i>Una birichinata letteraria</i> » di Serena Vitale	87

IL COCCODRILLO
UN AVVENIMENTO STRAORDINARIO
OVVERO
IMPASSE NEL PASSAGE

*Racconto veritiero di come un signore di una certa età
e di un certo aspetto fu inghiottito vivo, tutto intero,
dal coccodrillo del Passage, e di quanto ne conseguì*

Abbiamo usato la cosiddetta traslitterazione scientifica dal russo oggi di uso comune. La *c* si legge come la *z* sorda di « tinozza », *č* come la *c* di « cinguettare », *ch* come *ch* nel tedesco *ich*, *š* come la *sc* di « scimmia », *ž* come la *g* nel francese *passage*, *ë* come il dittongo *io* in « idiota ».

*Ohé Lambert! Où est Lambert?
As-tu vu Lambert?*

Il tredici gennaio del corrente anno 1865, alle dodici e trenta, Elena Ivanovna, consorte di Ivan Matveič, mio dotto amico, collega e in parte lontano parente, espresse il desiderio di vedere il coccodrillo che veniva mostrato a pagamento nel Passage. Avendo già in tasca il biglietto per un viaggio all'estero (non tanto per motivi di salute quanto per curiosità intellettuale), essendo dunque libero da obblighi di lavoro e disponendo così di tutta una mattina libera, Ivan Matveič non solo non si oppose all'incontenibile desiderio della consorte, ma s'infiammò egli stesso di curiosità. « Splendida idea, » disse con aria molto soddisfatta « andiamo a vedere il coccodrillo! Dal momento che ci apprestiamo a visitare l'Europa, non sarebbe male conoscere ancora qui in patria gli aborigeni che la popolano ». E con queste parole, presa a braccetto la moglie, su-

bito si avviò con lei verso il Passage. Li seguì, com'era mia abitudine, in qualità di amico di famiglia. Non avevo ancora mai visto Ivan Matveič in una così gradevole disposizione di spirito come quella mattina per me indimenticabile – è proprio vero che non si può sapere in anticipo che cosa il destino ci riserva! Una volta nel Passage, Ivan Matveič ammirò estasiato la magnificenza dell'edificio e, quando arrivammo al negozio in cui era esposto il mostro di recente portato nella capitale, volle pagare egli stesso al coccodrillaio i venticinque copechi per il mio ingresso, cosa mai avvenuta prima. Entrati in una stanza non molto grande, notammo che oltre al coccodrillo conteneva pappagalli dell'esotica razza dei cacatua e ancora, in uno speciale armadio sistemato in una rientranza del muro, un gruppetto di scimmie. Proprio accanto all'ingresso, sulla parete sinistra, c'era una voluminosa cassa di latta che somigliava a una tinozza da bagno; era coperta da una solida rete di ferro e sul fondo conteneva dell'acqua, meno di un palmo. In quell'angusta pozzanghera veniva tenuto un gigantesco coccodrillo: stava lì come un tronco d'albero, del tutto immobile e visibilmente privato di ogni sua facoltà dal nostro clima umido, non adatto agli stranieri. Sulle prime il mostro non risvegliò in noi una particolare curiosità.

« È dunque questo il coccodrillo! » cantilenò Elena Ivanovna con una vocina che tradiva la delusione. « E io credevo che fosse... non so, che fosse diverso! ».

La cosa più probabile è che se lo figurasse di diamanti. Il tedesco padrone del coccodrillo ci venne incontro guardandoci con un'espressione quanto mai orgogliosa.

« Ne ha ben donde, » mi sussurrò Ivan Matveič « perché è consapevole di essere l'unico che in tutta la Russia esibisce un coccodrillo ».

Attribuisco anche questa affermazione del tutto insensata all'eccessivo buonumore di Ivan Matveič, persona altrimenti molto invidiosa.

« A me il vostro coccodrillo non sembra vivo » disse Elena Ivanovna, risentita per la scarsa affabilità del coccodrillaio e rivolgendosi a lui con un grazioso sorriso che avrebbe dovuto rabbonire quello screanzato – tipica manovra delle donne.

« Oh *nein*, madame » rispose quello in un russo storpiato, e subito dopo, sollevata per metà la rete che copriva la cassa, cominciò a punzecchiare con un bastoncino la testa del coccodrillo.

A quel punto, per dimostrare che era in vita, il subdolo mostro mosse leggermente le zampe e la coda, sollevò il muso ed emise qualcosa di simile a un prolungato stronfiare.

« No arrabbiare tu, mio piccolo Karl! » gli dis-

se affettuosamente il padrone, lusingato nel suo amor proprio.

« È ripugnante, questo coccodrillo! Mi sono addirittura spaventata, » cinguettò Elena Ivanovna con una vocina ancora più vezzosa « adesso lo sognerò di notte ».

« Nel sogno, madame, lui no mordere voi » disse il tedesco con cerimoniosa galanteria e fu il primo a ridere della propria arguzia, anche se nessuno di noi gli fece eco.

« Venite, Semën Semënyč, » continuò Elena Ivanovna, rivolgendosi soltanto a me « andiamo a vedere le scimmie. Adoro le scimmie; ce n'è che sono veri amori... Il coccodrillo invece è orrendo ».

« Oh, non aver paura, mia cara! » gridò alle nostre spalle Ivan Matveič mentre ci allontanavamo, per far mostra del proprio coraggio alla consorte. « Questo sonnacchioso abitante del regno dei faraoni non ci farà nulla », e rimase accanto alla cassa di latta. Non solo: si sfilò un guanto e con quello cominciò a solleticare il naso del coccodrillo per – lo confessò più tardi – sentirlo stronfiare di nuovo. Il padrone invece seguì Elena Ivanovna, come si fa con le signore, fino all'armadio con le scimmie.

Tutto andava dunque per il meglio ed era impossibile prevedere quanto avvenne dopo.